

# ARCHEOMATICA



CON **COSMO** ALLA SCOPERTA  
DELL'ARCHEOLOGIA DEL MEDITERRANEO

AMMIRARE GIOTTO SENZA LIMITI DI TEMPO E DI SPAZIO

**MODELLI 3D**, TRA APPLICAZIONI E LIMITI

DA ARGAN ALLA CONSULTAZIONE DIGITALE DEGLI ARCHIVI

**LA FILOSOFIA DEL GETTY CONSERVATION INSTITUTE**



# LABES, SCAVO E STRATIGRAFIA ARCHEOLOGICA

## QUALE OCCASIONE ATTIVA DEL PROGETTO URBANO



di Antonino Saggio, Lorena Greco, Cristian Farinella

Labes è un progetto plurifunzionale che pone al centro l'archeologia e ne promuove il ruolo attivo nei processi economici, sociali, architettonici e urbani della città di Roma. L'area in cui viene realizzata è posizionata a ridosso della Porta Asinaria, tra piazzale Appio e piazza San Giovanni, e si sviluppa lungo le Mura Aureliane, in corrispondenza di via Sannio.

Un complesso incrocio di flussi di traffico e di giaciture morfologiche, insieme ad una densa stratificazione archeologica che ha origine dalle prime fasi dell'Impero romano, caratterizza l'intersezione urbana nell'area a ridosso di San Giovanni in Laterano. I lavori, ancora in corso, della metropolitana C che incrocia la linea A proprio a piazzale Appio, hanno rivelato resti di tombe e di antichi mulini presenti lungo la fonte Marrana risolvendo interesse per questa area e certo almeno potenzialmente offrendo un'interessante occasione per riflettere su una serie di importanti nessi tra economia della città, archeologia, progetto architettonico e urbano. In questo quadro, l'area di via Sannio, sin dall'antichità zona fervida di scambio e commercio come molte, subito fuori una grande porta di accesso alla città, risolve l'interesse per questa zona di Roma e offre un'importante opportunità di studio e di attenzione per il progetto urbano che pone al centro il tema dell'archeologia.

Occorrono nuovi esempi e paradigmi per far rivivere quello che un tempo ha caratterizzato i luoghi e la storia delle nostre città come attuale motore di trasformazione urbana cercando la via che meglio si integri con le esperienze contemporanee, ossia non la separazione né tanto meno la differenziazione, ma bensì l'integrazione e l'innesto di nuove possibilità creative. Dal punto di vista del programma d'uso,

il progetto propone un misto di attività che prevedono:

- la riorganizzazione del mercato di via Sannio, di cui da molti anni si chiede una messa a norma anche dal punto di vista degli impianti e della sicurezza;
- una serie di ulteriori ambienti commerciali;
- una zona culturale ed educativa;
- un'area per lo sviluppo attivo dell'archeologia sia con ambienti per laboratori e conferenze sia attraverso percorsi che permettano di vedere oltre agli scavi ultimati anche quelli in progress che continueranno a svolgersi negli anni;
- un teatro sperimentale, nella prossimità delle area archeologica e che si basa sulla presenza di un teatro con queste caratteristiche operante attualmente nell'area.

Ai mega centri commerciali che erodono territorio e propongono modelli tra l'altro superati anche commercialmente, Labes sostituisce il valore della complessità funzionale, della *mixité*, dell'intelligenza e della stessa specificità archeologica del progetto come forza trainante di una riorganizzazione complessiva.

Il proposito è quello di fare dell'archeologia e dell'esistente un valore posizionale ed un reattore-attrattore di possibilità di sviluppo economico e sociale legate al luogo e al quartiere con una declinazione diversa da qualsiasi altro contenitore collettivo che assolva già a questo compito: si tratta

dell'unicità del luogo legata a ciò che il terreno nasconde e preserva del suo passato a rendere eccezionale un progetto che si occupi del suo riuso in nuova visione di mixité funzionale. Alla via 'dell'oblio archeologico', a cui tante e tante parti della nostra città i resti archeologici sono confinati, si preferisce dunque così della 'memoria viva'. *“Le utopie consolano; se infatti non hanno luogo reale si schiudono tuttavia in uno spazio meraviglioso e liscio; aprono città dai vasti viali, giardini ben piantati, paesi facili anche se il loro accesso è chimerico. Le eterotopie inquietano, senz'altro perché minano segretamente il linguaggio, perché vietano di nominare questo e quello, perché spezzano e aggrovigliano i luoghi comuni, perché devastano anzi tempo la «sintassi» e non soltanto quella che costruisce le frasi, ma quella meno manifesta che fa «tenere insieme»... le parole e le cose”* (Foucault 1963).

In questo progetto al sommerso si sostituisce l'affioramento, alla sepoltura lo svelamento, all'accumulo l'innesto, alla ri-sepoltura dei reperti archeologici lo scavo attivo. Ed è proprio ibridando le strategie progettuali attraverso la cognizione delle tecniche di scavo archeologico che è possibile intraprendere il percorso della memoria attiva, contrapposta all'oblio.

Dal punto di vista spaziale il progetto si articola sviluppando il tema stesso del dislivello, della sezione, dello scavo, del Labes appunto. Una serie di incisioni 'chirurgiche' lungo via Sannio rivelano la presenza di resti del passato, danno accesso al nuovo progetto, scavano ancora di più lungo le Mura Aureliane ritrovando il livello archeologico e da questo ricollegano la parte bassa della via con la parte alta di piazza San Giovanni. E' una ricerca che a partire da Lucio Fontana e, più di recente, da Doris Salcedo mostra che attraverso l'atto della incisione si rivelano mondi e dimensioni inaspettate. Questo tema che è architettonico e funzionale ad un tempo, si sviluppa con un linguaggio dinamico e articolato, con un sistema costruttivo a grandi travature metalliche che formano pareti e solai e permettono di risolvere con sicurezza le grandi complessità plastiche del progetto.

L'asportazione della materia implica difatti, oltre il confronto con il tema della memoria storica, anche una messa in gioco delle risorse economiche. Difatti l'avviamento di una campagna di scavo se da un lato offre alla comunità un patrimonio importante, dall'altro grava sulle spese pubbliche. La ricerca quindi di un motore economico trainante diventa un'importante premessa, sia là dove si possano unire interessi pubblici e privati in una visione sinergica e sia là dove possa coesistere un'interrelazione con progetti urbani a grande scala.

### LINEA DELLA METROPOLITANA COME OPPORTUNITÀ, TEATRO, E MURA

L'innesto nel sottosuolo di una nuova linea metropolitana viene spesso vissuto come un forte impedimento alle attività quotidiane e come irreparabile distruzione del substrato archeologico della città. Le opportunità di studio e di relazione architettonica con il passato del luogo vuole essere invece parte fondativa della progettazione di Labes. La linea della metropolitana da crisi vuole trasformarsi, in questo caso, in risorsa perché la scoperta dei resti proprio nell'area di via Sannio diventa il motore di un insieme coordinato di azioni spaziali, culturali ed economiche.

In questo senso la stessa Sovrintendente speciale per i Beni Archeologici di Roma, Rossella Rea, sottolinea in merito ai sondaggi condotti per il tracciato della nuova Metro C che *“è come se lo Stato con un unico investimento ricavasse un doppio guadagno la metropolitana per la città e le opere d'arte per i musei. Sono stati migliaia i reperti scoperti in dieci anni di scavi e ricerche che non sono ancora terminati. Mentre la talpa che scava è già al lavoro. E mentre altrove,*

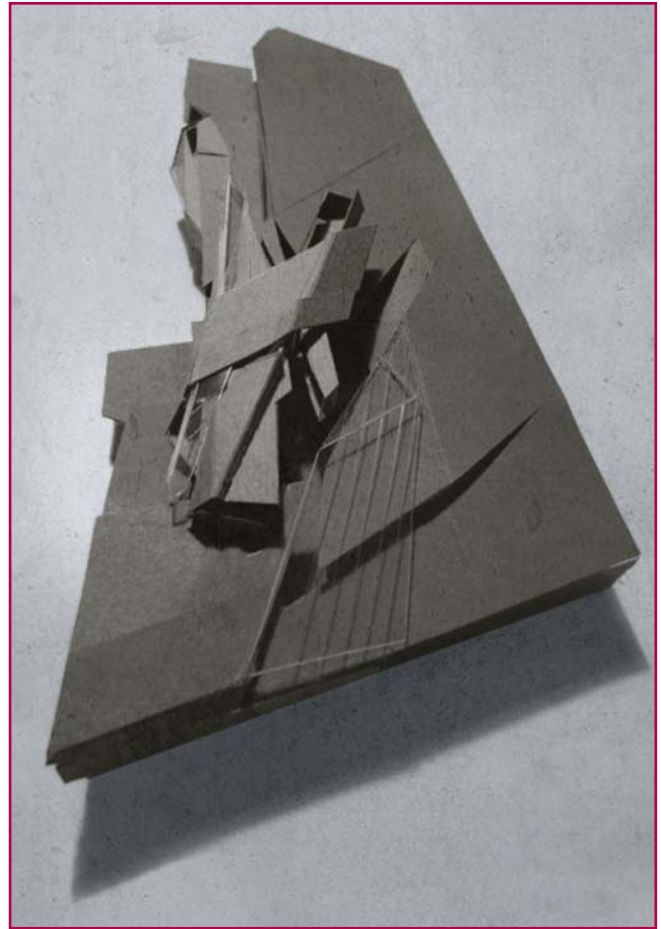


Figura 2 - Labes, plastico di studio.

*come è accaduto in via Sannio, dove due anni fa è spuntata fuori dalla terra la bottega di un marmista, i resti sono stati già rinterrati dopo essere stati fotografati, misurati, catalogati. E' il caso di ricordare che negli anni Settanta, per realizzare il tracciato della linea A della metropolitana, non vennero effettuati rilievi di questa precisione. E molte informazioni, forse anche tanti tesori, sono andate perdute”* (Roma antica prima delle Mura Aureliane, 17/05/2009). Innanzitutto nel progetto Labes il mercato oggi esistente su via Sannio viene spostato e disposto non più su di un unico vassoio, ma all'interno di un ritrovato paesaggio archeologico che gli scavi hanno dato modo di riportare alla luce. Risulta difficile comprendere se dalle ritrovate memorie archeologiche possa e debba nascere necessariamente uno scavo, o se dall'innesto di un mercato moderno e articolato su livelli interrati (che è quanto si propone al posto delle attuali baracche) sia necessario scavare per ritrovare memoria del passato. Ad ogni modo se si tratti di una o di entrambe le cose, il sistema che ne ha origine è la forte interconnessione tra le due aree.

Il mercato separato funzionalmente è interconnesso alle altre parti del progetto sia quelle commerciali che quelle teatrali. Ad esso si accede anche autonomamente nella parte più occidentale di via Sannio con una ampia rampa che conduce a quota meno sette metri. Un percorso alberato ortogonale alle mura ospita ancora un mercatino leggero all'aperto e conduce all'entrata del Teatro *Lo spazio*.

Un aspetto significativo del programma d'uso di questo progetto è legato alla presenza nel sito di questo teatro sperimentale (fondato e diretto da Alberto Blasetti e Francesco Verdinelli) che nel nuovo progetto diventa una cerniera molto importante tra mercato, archeologia e attività culturali. Incidentalmente bisogna ricordare che datano molti secoli le vicende che legano lo storico mercato di via Sannio a tea-





Figura 3 - L'affioramento come scelta espressiva.

tranti e agli abiti di scena cui era originariamente adibito il mercato. Ciò nasceva dalla presenza di spettacoli e rappresentazioni a ridosso delle mura.

Oggi le attività del Teatro Lo spazio sono già molto attente all'uso di tecnologie informatiche ed interattive, un intreccio necessario e particolarmente adatto in una area storica e archeologica come questo. Il progetto Labes amplia di molto gli spazi esistenti per il teatro tra l'altro creando una cavea a ridosso delle mura. Labes coinvolge il Teatro esistente all'interno del nuovo scenario archeologico e distributivo reale creando nuovi spazi tecnici e appunto una cavea con una quinta di eccezione: le Mura Aureliane e le sue profondità da svelare.

Il ruolo pionieristico nel combinare reale e virtuale di questi operatori culturali potranno avere così un ambiente d'eccezione.

Attraverso l'uso di tecniche informatiche legate al mondo cinematografico della *motion graphics* e della *motion tracking* si è in grado di ridurre l'attrezzatura di scena; attraverso poche telecamere a puntamento laser assieme a pannelli retro-illuminati congiunti ad un semplice software che codifica i movimenti sulla scena degli attori si è in grado di eliminare castelli scenografici complessi e ottenere effetti importantissimi ed efficaci. Uno spettacolo pilota diretto da Andrew Werner nel 2002 con la collaborazione della Art+com ha mostrato le potenzialità del mezzo informatico e della moderna arte digitale su di un classico del teatro come *The Jew of Malta* di Christopher Marlowe. Pelli medialti e trame digitali vengono tracciati su abiti di scena in bian-

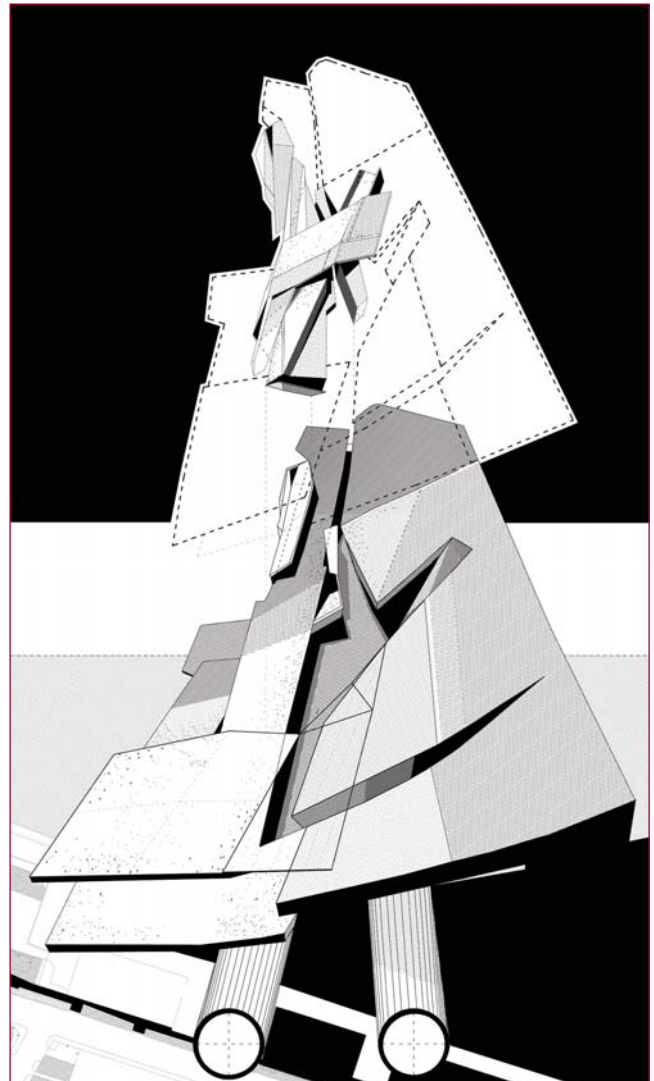


Figura 4 - Moltiplicazione della quota zero.

co. Pochi attori sono così in grado di impersonare molteplici ruoli al cambio istantaneo dell'abito di scena ottenuto attraverso la proiezione di un elaborato *texturing* affidato ad artisti digitali.

Inoltre la cavea che ospita il teatro e le performance interattive collega la quota zero del terreno alla quota meno quindici metri. In realtà è proprio questa la quota di imposta delle Mura Aureliane che risultano seppellite per quindici metri sotto il livello stradale. Agli storiografi medioevali che ne lamentavano la bassa statura e non capivano l'antico gigantismo narrato dagli storici antichi, era semplicemente sfuggito di considerare l'accumulo di sedimenti per decine di metri. Scavare questa parte, e aprire una serie di percorsi a ridosso delle mura, tornerebbe a dare almeno in un settore dell'intero percorso urbano l'effettiva mole del sistema di fortificazione di Aurelio.

Rivelare attraverso l'azione di scavo un tratto delle Mura Aureliane ha così un chiaro intento documentale, ma soprattutto emozionale e scenografico se pensiamo al richiamo che un teatro proprio a ridosso di questa imponente sezione può rappresentare. Tanto più se come in questo caso si tratti di un teatro interattivo che ha di per sé la capacità di evocare e trasformare e decantare ancora di più l'ambito fisico.

La combinazione di scavo archeologico, nuove esigenze documentali e archeologiche, presenza in sito di una attività di teatro e risoluzione spaziale complessiva spiegherebbe di per sé la necessità di un incrocio di competenze e il ruolo stesso della Progettazione architettonica e urbana come

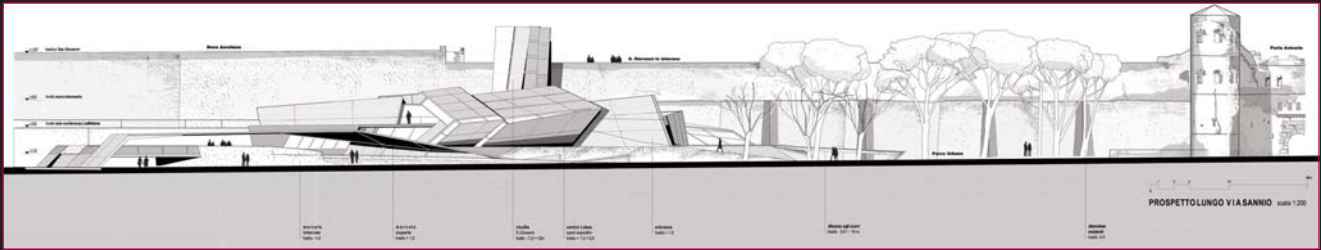


Figura 5 - Prospetto lungo via Sannio.

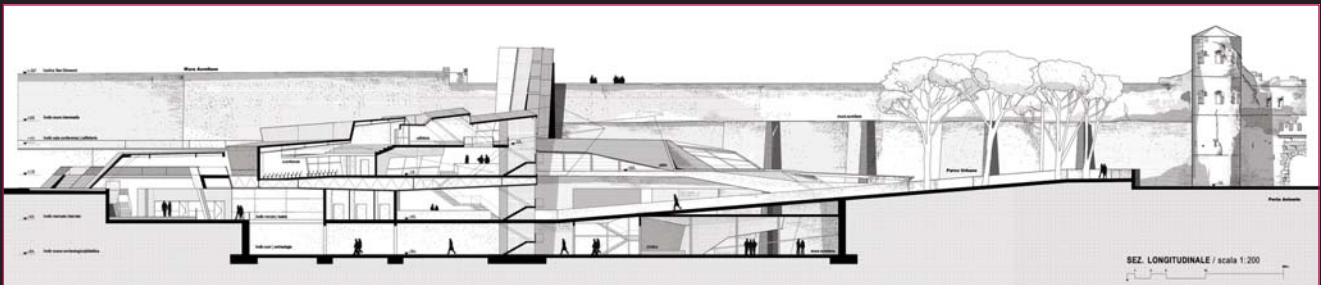


Figura 6 - Sezione longitudinale.



Figura 7 - Spettacolo pilota "The Jew of Malta". Adattamento dall'opera di Christopher Marlowe del regista contemporaneo Andrew Werner con l'ausilio di Art+com.

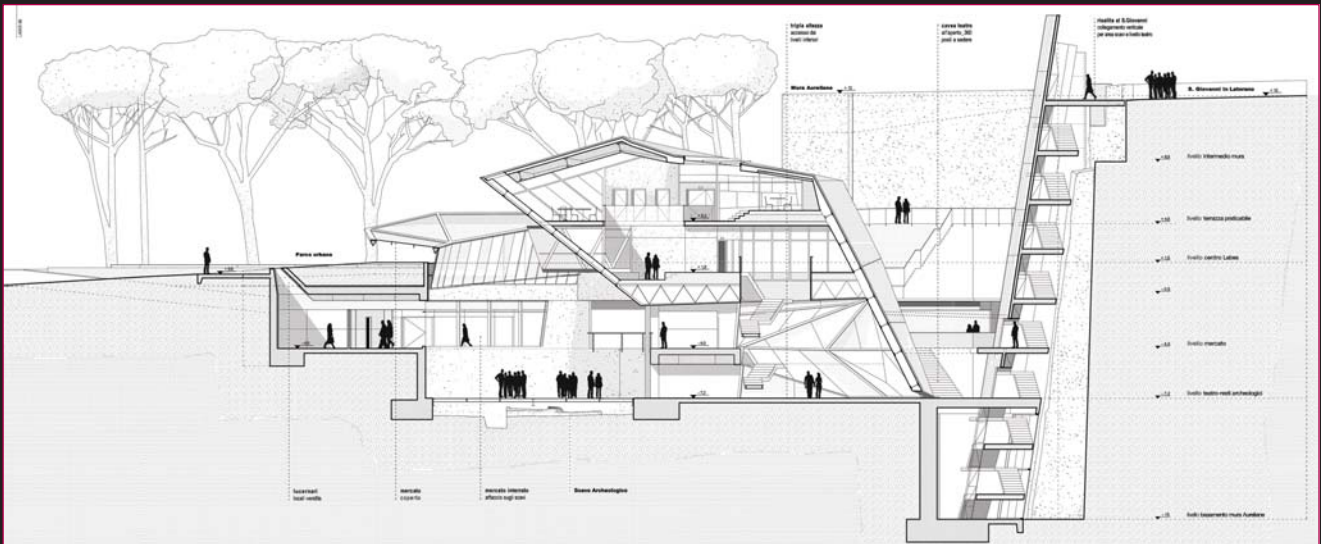


Figura 8 - Sezione trasversale da via Sannio verso le mura Aureliane.

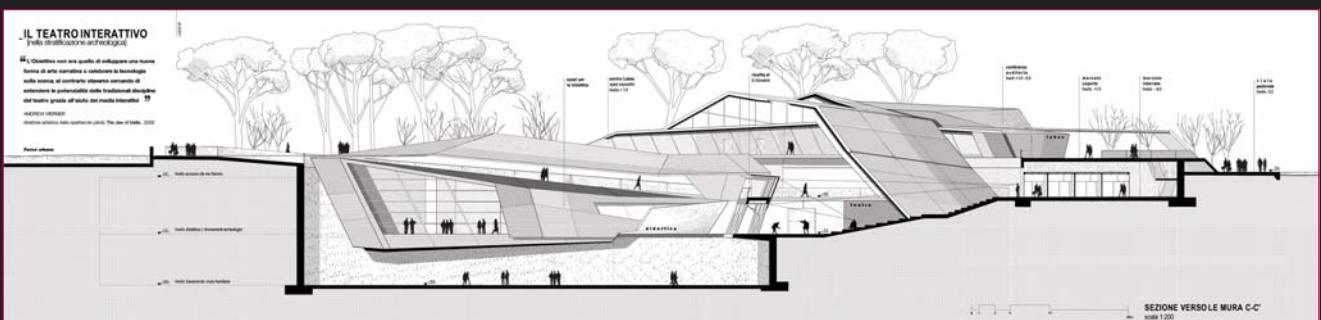


Figura 9 - Teatro interattivo e affaccio sulle mura Aureliane.

necessario coagulo di in insieme di necessità la cui settorializzazione impoverisce l'esito e la cui integrazione invece, come è stato da sempre, lo esalta.

### MULTI FUNZIONALITÀ

Nel progetto vi è un rapporto importante tra il teatro, gli spazi commerciali e gli affacci sulle mura. I flussi sono segnati dalla presenza di percorsi e risalite al centro culturale del complesso che affiora a livello strada ricucendo una serie di attività e spazi morfologicamente molto differenti e collocati a quote diverse. All'interno del progetto il centro culturale, vero cuore del progetto, contiene spazi espositivi aperti alle attività del complesso, vi si accede attraverso una stretta rampa obliquamente disposta attraverso il parco verde in cui si colloca il progetto.

Labes vuole proporre un uso variabile di alcuni spazi e strutture al variare delle stagioni. Quelle che sono stanze dedite all'arte e all'esposizione durante un certo periodo possono trasformarsi in spazi legati a concerti ed eventi, collegandosi per esempio al ricco palinsesto di attività che si svolgono nell'area di San Giovanni in Laterano a partire dal celebre concerto del primo maggio. Sono spazi che possono essere adibiti per l'area stampa e sala auditorio per interviste e *jack sound* e che permettono possibili fonti di guadagno per il complesso oltre che iniziative di promozione culturale sulle attività archeologiche.

### SPAZI E FERITOIE

Il progetto presenta una serie di spazi ed anfratti interrati lacerati da tagli di luce e feritoie che raccontano il passato del luogo. Riaffiora una stratigrafia viva e sezionale che nei lunghi camminamenti scavati dentro il terreno e la pietra evocano lo stretto rapporto tra Roma e le sue origini etrusche e sotterranee.

Una parola va spesa nel rapporto tra la quota superiore di Piazza San Giovanni in Laterano, e Labes, sino al suo livello archeologico più basso a meno di quindici metri dall'attuale livello stradale. Innanzitutto il belvedere, oggi dimenticato, e posto lungo la quota alta delle mura, è valorizzato attraverso un percorso che tende progressivamente a scendere con scale in acciaio in modo da mettere il visitatore a stretto contatto le profondità delle mura. In questa discesa il complesso del mercato e del teatro sono visibili dall'alto e le feritoie nel terreno appaiono come movimenti tellurici atti a rivelare un sommovimento interno, sotterraneo. La skyline di questo nuovo elemento entra in relazione con i due portali esistenti di porta Asinaria e della porta San Giovanni senza cercare di competere nell'altezza o nel segno ma affrontando allo stesso tempo un nodo altimetrico cruciale nell'area di intervento.

Si tratta di un *affiorare* dal terreno senza perdere la capacità espressiva della forma architettonica, come se avvenisse un *disvelament*, ma al contrario. Come se il progetto si debba formare certo attraverso stratificazioni, ma invece che attraverso una modalità meccanica "dall'alto al basso" con una modalità dal basso all'alto. Come un insieme di strati che affiorino, che emergano da un terreno argilloso e come avviene in questo caso per cercare di dare valore ad un insieme complesso di ragioni ma di cui Roma ha, secondo noi, bisogno.

Questo progetto - redatto da Farinella e Greco con la consulenza di Saggio come relatore di laurea alla Sapienza - è stato presentato in forma pubblica alla città di Roma in una mostra e tavola rotonda presso la Galleria "come se" nel maggio 2010. Il progetto è stato commentato e discusso dagli architetti Gianni Bulian, Soprintendente a L'Aquila e Siena, al professor Tancredi Carunchio della Sapienza, e agli esperti e autori A. Bassetti, F. Bigotti, F. Fazio, Verdinelli, R. Angelini.

#### RIFERIMENTI

[www.arc1.uniroma1.it/Saggio/Roma](http://www.arc1.uniroma1.it/Saggio/Roma)

#### BIBLIOGRAFIA

Foucault M. (1963), *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, tr. it. Milano, Rizzoli, pp. 7-8.

#### PAROLE CHIAVE

*Metro C, Museo dei ritrovamenti, Teatro Interattivo, Spazi commerciali, risistemazione, Roma*

#### ABSTRACT

*Multipurpose projet in Rome*

*LABES is a multipurpose project that focuses on the archeology and promote the active role in the economic, social, architectural and urban areas of the city of Rome. The area is positioned near Porta Asinaria, between Via Appia Piazza San Giovanni, and extends along the Mura Aureliane, at Via Sannio.*

#### AUTORI

LORENA GRECO

CRISTIAN FARINELLA

ANTONINO SAGGIO - [Antonino.Saggio@Uniroma1.it](mailto:Antonino.Saggio@Uniroma1.it)

Dipartimento Architettura e Progetto DiAP

Via Flaminia, 359 - 00196 Roma

Tel. +39 06.32.101.220

Fax +39 06.32.101.250

*dott.ssa Ilaria Basili che si ringrazia.*



**GLS-1000**



- Nuova tecnologia di scansione
- Rapida creazione di nubi di punti 3D
- Integrazione immagini con videocamera
- Batterie interne hot-swap
- Laser classe 1
- Gestione remota wi-fi



**GLS-1000 Laser Scanner**

Solo da Topcon, pioniere del  
Digital Imaging Surveying

[www.geotop.it](http://www.geotop.it)